Oggi il convegno del PCI a Oliveto Citra

VOGLIONO SOTTRARRE ALLA PIANA LA PREZIOSA ACQUA DEL FIUME SELE

La captazione della fonte di Quaglietta un durissimo colpo per la ricca agricoltura della valle - I comunisti: è necessario bloccare questo pericoloso progetto

SALERNO — C'è chi ha progettato di far scomparire il fiume Sele, combattendo la natura, gli sforzi e le lotte dei lavoratori e delle popolazioni della zona per il decollo economico e sociale della valle del Sele. S. vanno così chiarendo in questi mesi nella valle del Sele, anche in conseguenza della mobilitazione popolare e del PCI, i contorni di un vero e proprio disastro. Un disastro non solo ecologico, a questo punto, ma anche e soprattutto economico, che entra al 1985, secondo i calcoli dei tecnici, e ingeorebbe al solo episodio.

Ciò è stato determinato da metodi di rapina delle risorse ambientali che la politica del Mezzogiorno e Salerno in particolare, è stata sempre improntata. La vicenda del Sele di Quaglietta verte in tutta impiegata per alimentare un acquedotto destinato a coprire la provincia di Salerno sulle direttrici Amalfi-Acca, toccando alcuni grandi centri e la zona industriale del capoluogo. D'altro canto il Tanagro, affluente importantissimo del Sele, verrà impiegato per irrigare il valo di Diano, su questo secondo progetto, collegato alla crescita dell'agricoltura e della zootecnia appunto nel valo del Diano, zona interna e depressa, non esistono perplessità.

Ben diversi gli effetti della captazione delle acque delle sorgenti di Quaglietta: l'agricoltura della valle del Sele, una delle zone più fertili del paese, richiederà parte delle acque necessarie con le conseguenze immaginabili. Verranno così a mancare i finanziamenti stati dalla DC tesi al mantenimento e all'accrescimento delle aree di potere conquistate, per i quali pesa così sono evidentemente i risultati che conseguono da tale politica per grandi masse e zone interne. «Verranno così vanificati — afferma Vincenzo Aita, della segreteria provinciale del PCI — i grossi progetti d'intervento per lo sviluppo della agricoltura nel Mezzogiorno, per l'utilizzo di tutte le risorse disponibili è il caso dei 1500 ettari di terra incolta di Persano resi inutili investimenti, nell'ordine dei miliardi, realizzati per la agricoltura in questa zona».

E poi, c'è da chiedersi con quale acqua verranno alimentati gli stabilimenti industriali previsti nell'ambito del progetto di sviluppo della piana del Sele, e come si calcola, per la realizzazione degli insediamenti nelle aree di Battipaglia e di Eboli-Campagna c'è una necessità di alimentazione idrica intorno ai 600 litri al secondo. Cassa del Mezzogiorno e Consorzio acquedotto dell'Alto Sele. Calore e Montestella non sembrano preoccuparsi di ciò. Su questi temi il PCI svilupò un'importante discussione già nel corso del primo congresso di zona della Valle del Sele è deciso a dare battaglia.

Un primo momento di lotta e di approfondimento è costituito dal convegno che oggi ad Oliveto Citra, organizzato dal partito, si terrà nell'aula consiliare. Ad esso partecipano Benito Visca, consigliere regionale del PCI e Lucio Sales della segreteria regionale. «Si tratta — dice Filippo Carnei, segretario del PCI di Battipaglia — di una importante sede di confronto con le altre forze politiche e democratiche e con enti, come le regioni, la Cassa del mezzogiorno, le comunità montane, i comuni e i consorzi operanti sul territorio: bisogna definire perciò subito interventi concreti per evitare anche il verificarsi di tensioni tra le popolazioni della zona».

Una battaglia di dimensioni regionali, questa, per l'uso produttivo delle risorse idriche e per un nuovo sviluppo della valle del Sele. Non solo, naturalmente, perché lo sviluppo di questa grande e importante zona risulta decisivo per il decollo economico della regione, ma anche perché, dunque, è proprio la Regione Campania, su questo terreno a dover dire una parola decisiva. A cominciare dalla messa a punto di un organo regionale delle acque che realizzi un controllo, una programmazione, ma che intervenga a razionalizzare anche l'uso delle risorse idriche definendo in tempi brevi un piano regionale.

«Bisogna evitare — dice Michele Figliolo consigliere comunista di Valva, un comune dell'Alto Sele — guerre tra poveri determinate in modo strumentale. Del resto se è vero che oggi la situazione si è aggravata, è pure vero che, con una politica adeguata, l'invaso del Sele, sarebbe stato da solo sufficiente a soddisfare le esigenze della provincia». E' proprio per questo necessaria la ridefinizione dell'assetto idrogeologico della zona che l'incontrollato trasferimento delle acque delle sorgenti del Sele di Quaglietta verrebbe a sconvolgere. Sono perciò immediatamente necessari gran di invasi compensativi che utilizzino l'acqua piovana, disiocati lungo il corso del Sele e del fiume Calore, piccoli laghetti collinari ed invasi interaziendali, l'utilizzazione più piena delle risorse naturali, e l'inversione della tendenza allo spopolamento delle zone interne e di montagna e alla loro ulteriore degradazione sociale.

Fabrizio Feo

Si prepara l'assemblea dell'Augusteo

Tutte le organizzazioni del nostro partito sono mobilitate per preparare il grande appuntamento di lotta di sabato prossimo luglio, con inizio alle 18, a Salerno, nel cinema Augusteo, si terrà l'assemblea regionale dei comunisti alla quale parteciperanno i membri del comitato regionale, dei comitati federali della Campania, delle cellule di fabbrica e a cui prenderà parte il compagno Amborto Marroc, membro della direzione nazionale del PCI.

La manifestazione di sabato servirà da un lato a fare il punto e ad organizzare il rilancio delle lotte e del movimento nella nostra regione su obiettivi precisi di sviluppo. L'assemblea di oggi a Oliveto Citra, di cui parliamo ampiamente qui sopra, rientra in questa mobilitazione così come l'assemblea che si tiene stasera alle 18 a Frisento, presso il ristorante «Buon Consiglio», dove si riuniranno i comunisti della Valle dell'Ufita e dell'Alta Irpinia per discutere il rilancio delle iniziative per il rispetto degli accordi nazionali e regionali.

Precisa richiesta dalla conferenza tenuta a Napoli

Non si può attendere oltre la terza rete della Rai-Tv

Il dibattito indetto dalla cellula PCI della sede Rai di Napoli e dall'istituto Labriola - Volponi, del consiglio di amministrazione: sconfiggere le forze contrarie

«L'impegno per la realizzazione della terza rete televisiva è un impegno che va non solo mantenuto ma anche rispettato al più presto, contro tutte quelle manovre che, tentando di ritardarne l'esecuzione, cercano in realtà di farla definitivamente accantonare».

Così ha concluso Paolo Volponi, membro del consiglio di amministrazione della Rai, la conferenza-dibattito sul tema «Decentramento e terza rete Tv» organizzato l'altro ieri alla Sala S. Chiara dalla cellula PCI della Rai di Napoli e dall'Istituto Labriola.

In apertura di dibattito, Volponi si era soffermato su alcuni punti riguardanti appunto la terza rete ed il ruolo che a questo riguardo è chiamato a svolgere il consiglio di amministrazione della Rai.

«Il compito primario del consiglio di amministrazione — ha detto — è quello di attuare il decentramento dell'azienda di ristrutturarla in modo da farla realmente coincidere con tutte le istanze che il nostro paese esprime al centro ed in periferia. La riforma prevedeva la completa ristrutturazione dell'azienda, ed il modo migliore di ristrutturarla è, appunto, attuare la terza rete in modo anche da rompere la frattura oggi esistente tra le due reti televisive.

«Si tratta — ha continuato Volponi — di considerare questa nuova rete non semplicemente come una terza da aggiungere alle altre due, ma come momento per rivederle tutte nel loro insieme non più in un rapporto di concorrenzialità, bensì di stretta collaborazione per la stesura dei palinsesti dei programmi. Bisogna rispondere con maggiore determinazione — ha detto per ultimo — a tutte quelle forze politiche ed a quei gruppi economici che, sotto la veste dei moralizzatori, montano campagne di stampa il cui unico scopo è quello di difendere gli interessi privati, a cui la realizzazione di una terza rete pubblica non va assolutamente a genio».

Il dibattito, dopo l'introduzione di Volponi, si è dimostrato subito vario ed articolato. Presenti Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ed Ugo Grippo, capogruppo della Regione Campania, è stato portato il saluto delle due amministrazioni da Ettore Gentile, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli, e da Vanda Monaco, presidente della VI commissione della Regione Campania, che hanno confermato la disponibilità delle rispettive amministrazioni ad impegnarsi nella battaglia per la terza rete.

Tra gli altri è intervenuto anche Franco Monteleone, capostruttura programmazione al centro Rai di Napoli che, dopo aver ricordato che alla grande vivacità intellettuale degli operatori culturali dentro e fuori la Rai, non corrisponde una uguale vivacità della attuale struttura dirigente della Rai di Napoli che continua anzi, ad essere sorda a qualsiasi istanza di rinnovamento, ha detto che «la terza rete si deve fare, ma bisogna fare anche attenzione a non farla nascere con gli stessi presupposti di accentramento e verticismo delle altre due reti. In tal senso la Rai di Napoli — ha spiegato Monteleone — assieme all'Arci regionale sta lavorando per un progetto di seminario da tenersi a settembre sulla tematica del apporto delle varie forze culturali in vista dei programmi per la terza rete».

Dopo numerosi interventi, tra i quali quelli di Francesco Paolo della cattedra di sociologia dell'arte e letteratura dell'Università di Napoli, di Pasquale Natari responsabile della struttura ottimizzazione del Centro Rai di Napoli, e del prof. Michele Rak dell'Università di Napoli, ha preso la parola il compagno sen. Pietro Valenza, membro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv. «Si deve tenere ben presente — ha detto Valenza — che la battaglia per la corretta attuazione della riforma e quindi, per la realizzazione della terza rete Tv, è ancora tutta da combattere. Urge quindi un'azione rapida mentre allo scompaginamento del fronte riformatore poiché si deve reagire a quelle manovre che tentano non solo di colpire la terza rete, ma che sono rivolte anche verso la disciplina delle emittenti private e, non ultima, verso la legge di riforma dell'editoria. Tutti aspetti diversi — ha ricordato il compagno